

L'INTERVISTA / ROBERTO MONDUCCI, RESPONSABILE DELLE ELABORAZIONI ISTAT: «NOI E IL MINISTERO MISURIAMO ASPETTI DIVERSI DEL MERCATO DEL LAVORO»

“Numeri coerenti, l'occupazione sta migliorando”

ROSAMIA AMATO

ROMA. Occupati in aumento o in calo? I dati del ministero del Lavoro e dell'Istat spesso sembrano contraddirsi. E invece sono coerenti, assicura Roberto Monducci, direttore del dipartimento per la produzione statistica Istat. Ma vanno collocati nel loro contesto: «Le statistiche Istat e i dati di fonte amministrativa basate sulle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro misurano aspetti diversi del mercato del lavoro. Per esempio, se ci riferiamo ai lavoratori dipendenti, nell'indagine Istat si misura la consistenza delle persone occupate in un trimestre, come media dei livelli settimanali; nel sistema delle comunicazioni obbligatorie si misura invece l'ammontare di avviamenti, cessazioni, trasformazioni di rapporti di lavoro. I dati Istat consentono di stimare i livelli assoluti di occupazione e la loro variazione nel tempo; quelli del ministero sono invece molto utili e rilevanti per cogliere il dinamismo del mercato del lavoro e altri fenomeni come, ad esempio, le trasformazioni dei rapporti. Da un punto di vista generale si può affermare che il segnale fornito dalle due fonti per il secondo trimestre è abbastanza coerente».

In quale direzione? Il mercato del lavoro va meglio o peggio?

«È in netto miglioramento, almeno fino al secondo trimestre: l'aumento degli occupati è notevole sia rispetto al trimestre precedente sia nei confronti dello stesso periodo del 2015, oltretutto con un buon equilibrio tra le diverse componenti (genere, età, dipendenti/indipendenti). Il dato è chiaro, e il fatto che la crescita coinvolga tutte le tipologie contrattuali è un indicatore di robustezza, unito anche al grado d'intensità dell'incremento».

Anche per i giovani sta andando meglio?

«Un aspetto molto positivo è proprio la crescita misurata dai dati Istat dell'occupazione dei giovani tra i 15 e i 34 anni, che rappresenta quasi la metà della crescita dell'occupazione. Fino a qualche mese fa aumentava solo nelle fasce d'età più avanzate, adesso c'è un recupero anche dei più giovani».

Però l'economia è in fase di rallentamento, questo non finirà per colpire anche l'occupazione?

«La battuta d'arresto del Pil è dovuta quasi esclusivamente a una forte caduta, molto concentrata, del settore industriale, mentre il settore dei servizi, che esprime una forte propensione alla crescita occupazionale, continua, complessivamente, a crescere. Quindi la contraddizione tra l'andamento del Pil e quello dell'occupazione è solo apparente».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

